



COMUNICATO STAMPA

DROGA

Carraresi: “Purtroppo le proposte della Toscana rischiano di diventare modello”

“Provo grande amarezza, perché purtroppo le proposte della Toscana – prima fortunatamente isolata nel panorama nazionale – ora che c’è un nuovo Governo, rischiano di diventare il modello per tutto il Paese. Dai registri comunali delle unioni di fatto, alla messa a regime dell’uso della pillola abortiva, fino alla proposta della sinistra toscana di istituire in ciascuna Asl delle stanze dove i tossicodipendenti cronici possano drogarsi in sicurezza”. Così Marco Carraresi, presidente del Gruppo Udc in Consiglio Regionale. “Una logica di “sconfitta”, una logica simile a quella adottata per le “case chiuse”. Una proposta che da una parte è la presa d’atto del fallimento di ogni opera di prevenzione e di cura. Si accetta la cronicizzazione dello stato di dipendenza, si offre al giovane tossicodipendente non una via d’uscita, ma una poltrona dove farsi più tranquillamente, senza correre rischi, in modo sicuro. Del resto nella cultura prevalente all’interno dello schieramento di centrosinistra l’idea che drogarsi sia un diritto è maggioritaria. Magari non lo si scrive a chiare note, ma lo si fa capire. Si spiega così il fuoco di sbarramento alzato contro la nuova normativa antidroga, che cerca di evidenziare che ogni droga fa male, e che anche le cosiddette droghe leggere rischiano di essere la porta a cronicità e patologie distruttive. Purtroppo non ci si chiede mai quale futuro vogliamo per i giovani. Sono loro che dovrebbero essere al centro delle proposte, non la ricerca opportunistica di voti. E poi, prima di proporre leggi inattuabili e in totale disaccordo con il testo unico sulle droghe e con i trattati internazionali, meglio sarebbe incentivare la prevenzione, non certo pubblicizzare gli stupefacenti. Parlare allora di tentativo di limitare i danni evitando che un tossicodipendente si suicidi con sostanze tagliate è falso, fuorviante e dannoso: c’è viceversa, oramai da tempo, una sorta di filo rosso che lega purtroppo tutte le proposte “innovative” della Regione Toscana nella deresponsabilizzazione, che amplia a dismisura il fronte dei “nuovi diritti” e restringe quello dei doveri”.

Firenze, 13 giugno 2006